

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00

- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

## IL NOSTRO SALUTO

L'indegna commedia sta per avere il suo epilogo.

Dopo dieci mesi di carcere, dopo la tortura di vedersi serrati entro quattro mura, sotto il peso di gravissime imputazioni mentre ci si sente puri d'ogni macchia e d'ogni vergogna, si è finalmente aperta la « gabbia » ai nostri compagni arrestati a Parma per i fatti di Giugno dell'anno scorso e si è permesso di poter cominciare lo sgonfiamento del pallone creato dalla fantasia torquemadesca di uno sbirro di professione in cerca del modo di.... far carriera.

E la turpe commedia — che pur è costata tanti mesi di libertà a degli uomini che nulla han fatto di male e tante lacrime a numerose famiglie — finirà bene.

Quel che è stato chiamato il « processone » si risolverà in un processo di grande importanza per le vergogne poliziesche che saranno messe alla luce, ma di poca entità e gravità per gli imputati, perchè ogni episodio sarà ricostruito ne' suoi giusti termini; perchè la famosa e terrificante « rivoluzione » sognata e veduta dalla mania professionale di uno sbirro e dall'ignoranza elefantasca e paurosa d'un magistrato, sfumerà indecorosamente, davanti alla verità nuda e semplice dei fatti; perchè i pericolosi sovvertitori dell'ordine sociale e i robespierre de l'insurrezione contro i poteri dello Stato, ritorneranno invece quelli che sono e son sempre stati: dei modesti giovani d'ingegno, d'energia e di cuore che hanno ed han sempre avuto il torto di aiutare un popol d'umili e poveri e dissanguati servi della gleba a rialzare per un attimo il dorso curvo sulla fatica dei solchi e a chiedere, senza elemosinarlo, un pezzo di pane di più.

Nient'altro!

La borsa e tartarinesca fantasia dell'accusa sarà uccisa da una onda di ridicolo riparatore che mostrerà il modo e l'audacia con cui poliziotti e giudici — legati da interessi più o meno loschi ai prepotenti truffaldini d'un'associazione agraria qualsiasi — possano a lor piacimento gettare nell'infamia dolorosa d'un carcere degli uomini innocenti e cacciarne altri lontano, oltre la casa, fuor della famiglia, e da ogni cosa cara, alla ventura, per il mondo!

Di tutto ciò sarà fatto giustizia. I giurati dell'Assise di Lucca, tolti alla quiete georgica dei loro campi ricchi d'ulivi e della loro dolce città, che ancor chiude nelle vecchie mura tutta una serena poesia medioevale, sapranno valutare con animo obiettivo uomini e cose; sentiranno tutta la gonfiatura enorme, grottesca, strisciata fuori dalla prosa facilona e romanzesca dell'atto d'accusa e non vorranno, per restar uomini di parte — cattivi e rabbiosi uomini di parte — gettare sulla loro tranquilla e gentile città, l'ombra vergognosa

d'una condanna che sarebbe un atto di sfacciata ed illogica prepotenza di classe.

Da quest'umile foglio, che anche ricorda l'aiuto vigoroso ed intelligente di Alceste De Ambris, il principale accusato, un tempo nostro validissimo compagno di redazione, vada ai carcerati ed agli esuli che attendono dai giurati di Lucca non un atto di pietà, ma un atto doveroso di giustizia, il saluto solidale e fraterno di tutti i socialisti di Val di Magra.

Mefistofele.

## DOPO L'APOTEOSI BUGIARDA

*Mentre ancora per le vie di Roma si affollano i pellegrini francesi venuti per adorare sugli altari colei che il vescovo di Beauvais fece bruciare sul rogo, non è inutile ricordare il supplizio a cui venne sottoposta la fanciulla d'Orleans. La prosa limpida e precisa di Anatole France vale bene il grosso latino della Chiesa, e la descrizione del supplizio è qualche cosa di ben più impressionante della santificazione di oggi.*

*La santificazione odierna non documenta che la sottile diplomazia della Chiesa e la sua virtù d'ammortamento. La Chiesa romana, che non si dolse del supplizio di Giovanna d'Arco o al più amò definirlo un errore giudiziario, ora, che vede sfuggirsi l'anima della Francia, spera di riconquistarla con questa postuma glorificazione della fanciulla guerriera.*

*Non per nulla Pio X ha vellicato lo spirito patriottico dei francesi. Il papato, che non ha mai abbastanza relucenze per l'unità italiana e che non dimentica mai un'occasione per offendere le nostre glorie patriottiche più fulgide e più vere ha sciolto un imno al patriottismo francese. Esso s'è rifiuto nazionalista e patriottardo per accarezzare i bassi istinti della vecchia Francia monarchica in odio alla repubblica democratica. Per fortuna però il discorso papale è destinato soltanto alle esaltazioni isteriche delle beghine francesi.*

*Ormai la Francia non teme più né le invettive papali, né le esaltazioni mistiche della figura simbolica di Giovanna d'Arco. La Francia ha tanto di serenità da produrre — per la penna meravigliosa di Anatole France — una storia della Pulzella d'Orleans dove l'ateismo dello scrittore non conturba il senso profondamente umano del narratore.*

*Ed è dalla storia del France che noi togliamo il passo che traduciamo qui sotto:*

La domenica seguente, festa della Trinità, una notizia si diffonde dal castello fino alle viuzze delle case a punta nell'ombra della cattedrale. « Giovanna ha ripreso gli abiti maschili ». La dimane, lunedì 28, monsignore di Beauvais e il vicario inquisitore, accompagnati da alcuni dottori, si recarono al castello. Messer Guglielmo Manchon, cancelliere, vi fu mandato. La sua codardia era tale che egli non si

mosse se non accompagnato da un uomo d'arme del conte di Worwich. Essi trovarono Giovanna vestita da uomo. Aveva il viso pieno di lacrime ed era sfigurata da un dolore orribile.

Le fu chiesto quando e perchè aveva ripreso quell'abito.

Ella rispose:

— Ho preso da poco l'abito maschile e lasciato quello di donna.

— Perchè l'avete preso? Chi ve l'ha fatto prendere?

— L'ho preso di mia volontà, senza esserne costretta da alcuno. Preferisco quest'abito all'altro.

— Avevate promesso e giurato di non riprenderlo. Perchè l'avete ripreso?

— Perchè mi è lecito di riprenderlo e avere abito da uomo stando fra gli uomini, anzi che abito da donna.

Uscendo dal carcere il signor di Beauvais incontra il conte di Worwich in numerosa compagnia, e gli dice mezzo in inglese, mezzo in francese: *Farewell, state allegro!* Si vuole che ridendo egli abbia aggiunto: « Lo sono. Ella è nostra ». Tutto ciò senza dubbio era opera sua ma non è certo che abbia riso.

Il di seguente, martedì 29, egli riunì il tribunale nella cappella dell'arcivescovado. I quarantadue assessori furono informati di ciò che era avvenuto la vigilia e invitati a dare il loro parere che non poteva essere dubbio. Ogni eretico che ritrattava la sua confessione era ritenuto spregiuro non solo impenitente, ma recidivo. E i recidivi erano abbandonati al braccio secolare.

Il signor vescovo, avendo raccolto i pareri, concluse che doveva procedersi contro Giovanna come recidiva. Perciò stabilì che ella comparisse l'indomani, 30 maggio, sulla piazza del Vieux Marché.

Quel mercoledì 30 maggio, di mattina, i due giovani frati predicatori, dottori in teologia, Martino Lodvenu e Isambart de la Pierre, si recavano da lei per ordine di monsignor di Beauvais. Fra Martino le annunciò che ella quel giorno doveva morire. All'avvicinarsi di quella morte crudele e nel silenzio delle sue voci, ella comprese finalmente che non sarebbe stata salva, e crudelmente ridesta dal suo sogno, sentendo che la terra e il cielo l'abbandonavano, cadde in disperazione profonda. Poichè si

lamentava i dottori Nicola di Venderés, Pietro Maurice e Nicola Loiseleur entrarono nel carcere, per ordine anch'essi di monsignor Beauvais.

Ella dovè subire un ultimo interrogatorio.

— Credete che le vostre voci ed apparizioni provengano da buoni o da cattivi spiriti?

— Non so. Me ne rimetto a mia madre, la Chiesa.

Messer Pietro Maurice, che leggeva Terenzio e Virgilio, ebbe pietà della povera fanciulla. La vigilia l'aveva dichiarata recidiva perchè costretto dalla scienza teologica ed ora si preoccupava della salvezza di quell'anima in pericolo che non poteva esser salva se non riconoscendo la falsità delle sue voci.

— Sono esse vere? domandò.

— Buone o cattive, mi sono apparse.

E affermò che con i suoi occhi aveva veduto, udito colle sue orecchie, le voci e le apparizioni di cui s'era parlato al processo. Le udiva specialmente a compieta e a matutino quando le campane suonavano.

Messer Pietro Maurice non poteva professare la filosofia pirroniana, essendo segretario del papa. Ma inclinava ad interpretare con la ragione i fenomeni naturali se si giudica da questa osservazione che egli fece allora, che udendo suonare le campane cioè, pareva di udire parole.

Senza nulla dire di preciso sulla figura delle sue apparizioni, Giovanna aggiunse che esse venivano a lei in gran numero ed erano molto piccole. Non prestava loro più fede, poichè l'avevano delusa.

A questo punto monsignor vescovo di Beauvais e il vicario inquisitore entrarono nella prigione, accompagnati da messer Tomaso di Courcelles e da messer Giacomo Lecamus.

Alla vista del giudice che l'aveva ridotta in tale stato, ella gridò:

— Vescovo, muoio per colpa vostra!

Per risposta, egli le rivolse sue rimozioni:

— Ah! Giovanna, sopportate tutto con pazienza. Voi morite perchè non avete mantenuto ciò che ci avevate promesso e perchè siete tornata ai primi malefici. Giovanna, voi ci avete sempre detto che le vostre voci vi promettevano la liberazione e vedete ora come vi hanno ingannata. Diteci dunque la verità.

Giovanna rispose:

— Invero mi accorgo che m'hanno ingannata.

Il vescovo e il vicario inquisitore si ritirarono. Essi avevano avuto ragione di una povera fanciulla di venti anni!

Erano circa le nove del mattino quando Giovanna, tratta con fra Martino e messer Massier fuori dalla prigione dove era incatenata da centosettantotto giorni, fu messa su un carro e trascinata, in mezzo a una scorta di ottanta soldati, a travorso le strette vie, fino alla piazza del Vieux Marché, assai vicino al fiume. Questa piazza era chiusa in fra un mercato di legno, il mercato della carne, ad est, e i portici Saint-Sauver ad ovest, cioè il cimitero che dal lato della piazza circondava la chiesa Saint-Sauver. Tre palchi erano stati alzati in quel luogo. Su un altro palco dovevano prendere posto i giudici e i prelati. Il terzo palco, eretto nel mezzo della piazza, al luogo dove si compivano le esecuzioni, era di gesso, ed

era carico di legna: il rogo. Al posto che lo sormontava era inchiodata un'insegna con queste parole:

Giovanna che si è fatta chiamare la Pulcella, mentitrice, pernicioza, istigatrice del popolo, indovinatrice, superstiziosa, bestemmiatrice di Dio, presuntuosa, negatrice della fede a Gesù Cristo, vanitosa, idolatra, crudele, dissoluta, invocatrice del diavolo, apostata, seismatica ed eretica.

La piazza era custodita da 170 soldati inglesi. Dietro i soldati s'accalcava una folla di curiosi. Le finestre rigurgitavano di spettatori e i tetti ne erano coperti. Giovanna fu alzata sul palco. Vestita una lunga veste e aveva la testa coperta da un cappuccio. Mastro Nicola Midi, dottore in teologia, salì sullo stesso ambone e cominciò a pregare. Aveva preso per testo del suo sermone la parola dell'apostolo nella prima Epistola ai Corinzi: « Se un membro soffre, tutta la chiesa soffre ».

Giovanna ascoltò pazientemente il sermone. Poi monsignor di Beauvais, in nome suo e del vicario inquisitore, pronunciò la sentenza. Egli decretò Giovanna eretica e recidiva.

Noi decidiamo che tu Giovanna, membro guasto, la cui infezione vogliamo impedire che si comunichi alle altre membra, debba essere respinta dall'unità della Chiesa, strappata dal suo corpo ed abbandonata al potere secolare. E noi ti respingiamo, ti strappiamo, ti abbandoniamo.....

Poi che la sentenza fu pronunciata, Giovanna proruppe in un pianto da spezzare il cuore..... Anatole France.

Di passaggio....

Le rivelazioni della Ryger sulle sudicie monache addette ai reclusori femminili d'Italia, sollecitano maledettamente i nostri confratelli del sacrosanto Corriere Apuano.

Non sappiamo davvero che farci. E poiché la verità non si può offuscare né colle compiacenti e comandate smentite del giornale.... congolese, né, tanto meno, coi corsivi lepidetti del giornale della nostra Curia, noi continueremo allegramente a riportare gli articoli della Ryger, ad invitare i lettori della Terra a leggerli, ed a.... sperar bene.

Dio mio! Ci vuol altro che la prosa ringhiosa e antidiluviana dell'Unità Cattolica per « mettere le cose a posto »!

Certi giornali, cari.... antivirginei clericali, ormai non servono più che ai parroci di campagna per i loro più intimi bisogni....

Operai leggete e diffondete il giornale "LA TERRA,"

PAGINE DI PROPAGANDA

Il vero scopo dei socialisti.

Chi comanda nel nostro paese, e in tutti i paesi che si vantano civili? Chi fa le leggi a piacer suo? La maggioranza.

Quando, a forza di spiegare a tutti le loro idee, i socialisti saranno divenuti maggioranza in Italia, avranno rappresentati del loro partito in tutti i poteri costituiti e il potere cadrà nelle loro mani. I borghesi dovranno obbedire alle leggi dei socialisti nello stesso modo che i socialisti hanno obbedito alle leggi dei borghesi. Nulla di più giusto come vedete.

E quali leggi faranno i socialisti? Prima di tutto sarà approvata la convulsione in proprietà collettiva (cioè di tutti) dei terreni, le miniere, delle case, delle fabbriche, delle macchine, delle ferrovie, ecc.,

che ora sono nelle mani di pochi privati. Poi i socialisti diranno: Ora non ci son più né padroni né servi. Terre, fabbriche ed ogni cosa formano un unico patrimonio indivisibile. L'amministrazione sarà nominata da tutti nell'interesse di tutti. In un Comune siamo noi cinque mila persone? Siamo cinque mila soci, o queste terre, queste fabbriche ecc., formeranno la nostra proprietà collettiva, il nostro capitale sociale.

Esser soci insieme vuol dire aver tutti uguali doveri e uguali diritti; il dovere di lavorare secondo la nostra capacità, il diritto di cavarne un sufficiente guadagno in proporzione dell'utile che avremo portato alla Società. Chi è in grado di lavorare o non lo fa, non mangi. Aboliremo i lavori inutili, ci serviremo dappertutto di macchine metteremo a frutto con buoni direttori tecnici le scoperte della scienza: e così farai tutti, la fatica e il lavoro giornaliero diverranno ben minori. In quella vece la quantità di pane, di carne, di vino, di libri, di onesti divertimenti, diverrà sempre più grande e così aumenterà la ricchezza di ciascuno.

Ai fanciulli daremo la necessaria istruzione ed ai vecchi il meritato riposo, ai malati l'assistenza amorosa, e tutti avranno la sicurezza dell'esistenza, un discreto benessere, l'istruzione della mente e l'amore dell'uno coll'altro, ch'è il maggior bene.

A voi sembra che questo sia impossibile e dite che non succederà. Ma una volta a chi avesse parlato di fare camminare delle carrozze senza cavalli, o senza animali qualsiasi da tiro, avreste risposto: è impossibile; eppure si sono inventati la macchina a vapore, le automobili, i motocicli che divorano le distanze, accorciano la strada, volano. A chi avesse detto: scriveremo da Genova in America in cinque minuti; avreste dato del matto: eppure s'è inventato il telegrafo. A chi avesse detto: da Genova parleremo a Parigi e conosceremo la voce; avreste dato del cretino: eppure s'è inventato il telefono. A chi avesse detto: da Genova voleremo a Milano attraverso lo spazio; avreste detto dell'ignorante. — E chi avrebbe detto che si sarebbero fatte altre scoperte così straordinarie, che il telegrafo, il telefono e gli aeroplani al paragone paiono giocattoli da fanciulli?

Un giorno i signorotti dei castelli vendevano al mercato la terra e insieme i contadini e le tasse le pagava soltanto il popolo e contro il nobile, il povero aveva sempre torto, s'impiccava la gente senza processo, e i lavoratori mangiavano l'erba dei fossi, mentre i principi e le loro favorite facevano baldoria. Anche allora la gente diceva: è sempre stato così, e così sarà sempre. Eppure i popoli d'allora si misero d'accordo e lottarono ed ebbero vittoria.

Il progresso non si arresta mai, — stasene certi — quanto sopra vi ho detto si avvererà senza che nessuna forza del mondo possa impedirlo.

Venturini Pasquale.

Genova, Aprile 1909

Una grande battaglia e un gran risultato.

Aristide Briand ha pubblicato, riuniti in volume, i poderosi discorsi da lui pronunciati nel Parlamento francese intorno alla separazione della Chiesa dallo Stato. Parrebbe che l'argomento sia stato più che sviscerato, addirittura esaurito. Eppure non è così.

Rimane da tirare le somme. Quale è stato l'effetto della separazione? Tradotto in cifre, appare rilevantissimo. Secondo la stampa clericale, la Francia avrebbe dovuto precipitare in rovina. Invece è successo precisamente il contrario.

Per effetto della legge di separazione trenta milioni furono dallo Stato messi a disposizione dei Comuni per sopporre alle spese di pubblica assistenza per malati e per vecchi indigenti.

La locazione di trentamila presbiteri fornisse allo Stato e ai Comuni altri sei milioni annui, per lo stesso scopo. Duecento cinquanta edifici, vescovadi o seminarj furono trasformati in ospedali, musei, università, biblioteche, scuole ecc.

Inoltre la liquidazione dei beni della Chiesa ha fruttato finora la bella somma di 411 milioni di franchi che andranno pure a beneficio dell'assistenza pubblica. E' un magnifico bilancio, non è vero? Doveva accadere il finimondo e fu invece il principio di una nuova vita.

La Francia ha ora un capitale per tradurre in atto le leggi sociali a favore dei diseredati della fortuna.

Il colpo di testa di Pio X che ha impedito al clero francese di accettare le proposte del Governo francese, è stato veramente providenziale; ed i primi ad accorgersene sono ora i clericali in buona fede, i quali possono constatare che sotto il regime della separazione, le cose della religione procedono come prima e meglio di prima, nella più completa libertà; mentre le ricchezze della Chiesa si sono trasformate o si vanno trasformando in un beneficio reale per la povera gente.

È importante far constatare questo fatto ora che i clericali, colla complicità del Governo invadono l'Italia, e in barba alle leggi ricostituiscono nel nostro paese le Congregazioni che furono disperse in Francia.

Fu una grande battaglia quella combattuta e vinta dalla Francia laica contro il clericalismo, ed il risultato definitivo non poteva essere migliore e più grande.

ITALIANI ma con l'i. r. governo austriaco

« I soliti imbecilli della politica iraliana hanno preso atto con molta gioia del costituirsi del Reichsart di Vienna, di una Unione latina — cui aderirono italiani e rumeni — a similiaza delle altre unioni nazionali. I soliti, poi, non mancarono di scandalizzarsi che alla lega non abbiano aderito i socialisti italiani dell'Austria.

Ora si apprende — ciò che del resto non è una sorpresa per chi conosce lo stato dei partiti in Austria — che il primo atto di questa lega è stato la sua dedizione al Governo in sostegno del militarismo. Essa, cioè, ha deciso di votare il reclutamento militare ».

Così scrive il Tempo di Milano. Ma non basta ancora: Nella seduta del 25 corr., la Camera ha esaurito la discussione sulla mozione d'urgenza presantata da Kramarz, circa la recente emissione di buoni del tesoro. Con quest'operazione finanziaria, il Governo aveva commesso una grave illegalità, perchè aveva proceduto senza il concorso e il controllo del Parlamento; e la mozione Hramarz tendeva appunto la incostituzionalità di tale provvedimento. E' anche noto che il Governo aveva voluto, con l'affrettata creazione di questo nuovo debito dello Stato, procurarsi una prima parte dei milioni che gli occorrono per gli armamenti militari, in vista della guerra.

La votazione sulla proposta Kramarz avvenne per appello nominale. A favore della proposta

(cioè, contro il Governo) si ebbero 191 voti. Contro la proposta (cioè, a favore del Governo) si ebbero invece a 236 voti.

Votarono contro il Governo i socialisti, gli czechi radicali, i ruteni.

Tutti i deputati dell'Unione latina presenti alla seduta, votarono pel Governo.

La stampa borghese fedele al sistema, non lo ha rivelato. E noi, fedeli a quella discrezione che ci siamo imposta, non giuriamo facciamo alcun aggravio.

Ma, infine, è abbastanza crudele di questo povero partito liberale-nazionale, che deve sempre tener nascosti i voti parlamentari dei suoi deputati e delle loro Unioni!

Di tutto ciò il Lavoratore di Trieste si meraviglia e si preoccupa, mentre un partito che ha per capi l'on. Malfati e l'on. Rizzi i r. commendatore di Francesco Giuseppe, non può comportarsi diversamente.

IN GUARDIA

A Parma, da circa 15 giorni, esiste una viva agitazione fra gli operai sarti. Due ditte, quella Bercheri e quella Borelli, sono boicottate per infrazione al concordato.

In guardia dunque. I sarti di Parma e di fuori si guardano bene dal compiere l'opera odiosa del tradimento.

A Bianconese (Parma) esiste da tempo una lotta accanita nella fornace Andina. Tutti gli operai sono fuori per non voler lavorare insieme a dei crumiri che la ditta ha voluto assumere in odio agli organizzati.

L'impresa cerca affannosamente la mano d'opera crumira, specie in Toscana e nella provincia di Reggio Emilia. Per un operajo, significherebbe compiere il più odioso tradimento recarsi a Bianconese a sostituire gli scioperanti.

PRO " PROCESSO DI LUCCA "

Oggi alle ore 10 ant., a Salsomaggiore nel nuovo salone di proprietà di Aldo Capenari, il compagno Angelo Faggi terrà una conferenza pubblica sul Processo di Lucca.

PICCOLA POSTA.

America del Nord - Abbonati - Sentiamo che molti di voi non ricevono il giornale. La colpa non è nostra, poiché le spedizioni vengono curate e fatte regolarmente.

Reclameremo alla Posta, ma sarà meglio che coloro che non ricevono il giornale mandino ancora il loro indirizzo preciso o completo. Sarà forse l'unica maniera per ricevere regolarmente il giornale. Auguri e saluti fratrni.

Forse? - Avremmo pubblicata la corrispondenza ricevuta quando fosse stata accompagnata dalla firma di qualcuno, ma così, senza sapere chi è che scrive, non vogliamo assumere alcuna responsabilità. Tanto più che si tratta d'una... calligrafia così incerta o femminilo che ci fa pensare ad un tranquillo di qualche... perpetua.

Se fosse così, tanti saluti al vostro poco svolto pivano, cara Redegonda!

AGLI ABBONATI.

Si pregano tutti coloro che ricevono il giornale e non intendono restare abbonati a volerci RESPINGERE il giornale stesso. Gli abbonati in ritardo coll'anno il dovere di mettersi in pari coll'amministrazione.

Col 1. Giugno pubblicheremo i nomi di coloro che sfruttano la nostra fatica ritenendo il giornale senza pagarne l'abbonamento. In guardia!

CORRISPONDENZE

SOCIETÀ MAGISTRALE FRA GL'INSEGNANTI DEL MANDAMENTO D'AULLA E COMUNI LIMITROFI.

(Ritardata) — Ai Soci. — Il Presidente del Comitato pro pensione napoletana sedotto in Carrara partecipa a questa Presidenza la seguente consolante notizia:

« Ho il piacere di comunicarle la bella notizia, avuta dal nostro signor Ispettore Schiavi, che il Consiglio comunale di Castelnuovo Garfagnana, nella sua adunanza del 3 corr., ha deliberato di accogliere pienamente e incondizionatamente la domanda dei maestri Giuseppe notti ed Andreucci, diretta a ottenere il loro collocamento a riposo coll'intero, attuale stipendio in base alle disposizioni della Legge napoletonica.

« Il PRESIDENTE.

« Firm.: GIUSEPPE DE LUCIA ».

Anche noi facciamo voti e speriamo che gli altri Comuni seguano il buon esempio; ma intanto che ha fatto e che fa la maggioranza dei maestri della Provincia nostra per secondare l'opera dei pochi volta al trionfo d'una giusta aspirazione nostra? Che cosa ha fatto, dico, e che cosa fa la maggioranza dei colleghi per conseguire questa pensione che sarebbe qualche cosa di più e di meglio di quella miserabile iniqua ironia che ci largirà il pletorico, potrei e dovrei dire ladro Monte delle..... Passioni quando non ne potremo più?

Nulla, un vergognosissimo nulla. La maggioranza dorme o pigramente si volge sulle usate moleste piume e dei suoi mali eterni si duole; non dà poche lire e ne perde centinaia, si apparta da ogni civile, odierna lotta e ritarda l'elevamento della scuola e... degli artefici suoi: perde ogni autorità e, con l'autorità, la speranza dell'altezza che le compete.

E intanto che essa — la maggioranza non lodata — neghittosamente dorme senza riposare, c'è in alto chi, con la complicità d'una supina, codarda, reazionaria maggioranza parlamentare, non si sa se asineamente o iniquamente, fucinando e approvando la nuova Legge sul Monte Pensioni, consuma un vero furto, che l'on. Credaro si affrettarebbe a dire legale, ai danni dei troppo agiti maestri, accrescendo gli oneri dei Comuni e degl'insegnanti (i quali complessivamente ormai non pagano più il 9, ma l'11 0/0 di contributo al Monte Pensioni già ricco di 140 milioni circa) e peggiorando le condizioni tutt'altro che liete della maggior parte dei pensionandi come attestano autorevolmente pubblicisti scolastici, non sovversivi, competentissimi in materia.

Oh, dormano pure i colleghi se a loro pare che il sonno giovi, ma io credo e affermo che sarebbe tempo si svegliassero e si persuadessero una buona volta che senza sacrifici, senza operosità fattiva e combattiva, senza lotte, senza agitazioni nulla otterranno.

Ci sfatiamo a ripeterla da troppo lungo tempo questa chiara, palmare evidentissima verità e pare con così poco o nessun frutto. Ci sono per esempio, soci di condizione agiata e perciò ritardatari colpevoli e senza attentanti che nonostante il reiterato invito di Circolari invitanti a compiere un dovere, non si fanno vivi; e a loro vada il biasimo di questa troppo paziente Presidenza.

C'è stata poi una signora maestra anziana che sa, pur troppo, di quante amarezze è irta la via dell'insegnante elementare, che sa di quante insidie si armi la ben dissimilata cattiveria degli uomini, la quale, inviando con una inconsueta e pur lodevole sollecitudine la tassa di associazione e di altri contributi, si è affrettata a dichiarare che si dimetteva « per motivi di salute ».

Noi comprendiamo bene chi si dimette da un ufficio per motivi di salute perchè nell'impossibilità di disimpegnarlo, ma non comprendiamo chi colto da infermità o dal bisogno rinuncia a far parte d'una Associazione quando questa può e dev'esserli utile, quando è maggiormente sentito il bisogno dell'opera solidale e dell'aiuto dei colleghi. Infatti: perchè ci associamo? Ci associamo, se non andiamo errati, per aiutarci l'un l'altro nell'ora delle necessità, per esser forti, per valere e farci valere, e per conseguire infine intenti utili per tutta una classe. E dunque quando ci dovrà esser utile l'associazione se non nell'ora triste in cui batte alla nostra porta la necessità?

Se l'egregia maestra recederà dal suo proposito e almeno farà conoscere i suoi bisogni a noi, noi potremo giovarle come gioveremo ad altri; se invece non si degnierà d'invocare l'aiuto nostro andrà, senza dubbio, come vaso fragilissimo di terra cotta ad urtare e spazzarsi contro i manzoniani vasi di ferro.

Non si dimentichi la signora Maestra, e con lei tanti altri, che noi maestri siamo poveri travelliti deboli, malvisti e sottoposti ai capricci della rea sorte e degli uomini non meno rei.

Da soli vaghiamo non che nulla, uniti e concordati qualche cosa varremo. Ricorra a noi la signora maestra e noi l'aiuteremo. Ma gli altri, i ritardatari, facciamo il dover loro una buona volta.

LA PRESIDENZA

CODOLO.

Comincia a far caldo e già le rane si dan convegno nei poveri fossi ove resta un paio di centimetri d'acqua e gracchiano lamentosamente, pensato all'estate che verrà.

Gli uomini — per loro sventura — non gracchiano, ma pensano anch'essi dove e come si troverà un po' d'acqua durante la canicola....

La storia è vecchia, eppure è sempre d'attualità. Codolo è e rimane senz'acqua potabile.

Senza, capite? Nè limacciosa — come dice un poco pratico corrispondente del Corriere Apuano, — nè pulita. Per dissetarsi bisogna scender alla Strada di Zerri e fare il turno come... le penitenti nei di Pasqua davanti ai Confessionali.

Una volta pregavamo il buon dio di ricordarsi anche di noi e di regalarci una fontana, fosse pur miserella. Non chiedevamo poi tanto, ma... baie! direbbe un tale, si vede che il Padre Eterno ora non s'occupava più che di terremoti.

Sarebbe ora, ci pare, di farla capire per lo meno al Comune, e non con le solite chiacchiere.

Di satire al riguardo non se ne son mai viste, ma bisognerà davvero farne qualcuna, magari... senz'inchiestro.

Robur.

CRONACA APUANA

Voti d'associazioni.

Il Circolo operaio e la sezione socialista del sobborgo La Nunziata ci comunicano un ordine del giorno deliberato dall'assemblea generale, nel quale si protesta vivamente contro il voto dato dall'on. Cimati contro l'abolizione del « dazio affamatore » e si fanno augurii perchè il proletariato si organizzi e possa combattere e vincere le future battaglie nel proprio interesse e con uomini proprii.

Mancato uxoricidio e suicidio.

Da tempo fra i coniugi Civiera Andrea e Corvi Maria Antonia, residenti a Guinadi, correva malumori: anzi la Corvi viveva separata dal marito e vane erano riuscite le insistenze di costui, perchè ritornasse

sotto il tetto coniugale. Niuno però prevedeva potesse verificarsi la catastrofe che stiamo per narrare.

Giovedì la Corvi si era recata a prestare come giornaliera, l'opera sua nella lavorazione dei campi presso certa Civiera Maria. Uscendo dalla casa di costei dopo il frugale pasto dei mezzodi, s'incontrò nel Civiera che le richiese anche una volta di tornare con lui. Essa oppose un nuovo rifiuto o si dice gli rispondeva: « Vado piuttosto col diavolo che con voi. » Il Civiera, accecato dall'ira, estrasse una pistola a due canne e sparò un colpo contro la moglie, che si gettò a terra gridando « Oh! comare che sono morta!... » A tali parole il Civiera, credendo d'aver realmente uccisa la moglie, — mentre essa era rimasta incolume — rivolse l'arma contro di sé, sparandosi l'altro colpo in bocca e rimanendo morto sul colpo.

Il Civiera ha 62 anni, la Corvi ne ha 39: si congiunsero in matrimonio il 10 luglio 1907 e dalla loro riunione non nacquero figli.

Il Civiera aveva avuto altre due mogli, pure senza prole.

Pel I. Maggio.

Il Circolo Socialista ha deliberato di festeggiare il I Maggio con la pubblicazione di un manifesto, coll'astensione dal Lavoro e con una passeggiata campestre al Monte.

Bambina abbruciata. Giunge notizia da Guinadi che si è casualmente abbruciata una bambina, riportando lesioni che le causarono la morte. Al momento non abbiamo potuto sapere il nome della disgraziata fanciulla.

Baruffe. Mercoledì mattina avvenne un pugilato abbastanza nutrito davanti al Caffè Cappelini. — La cosa si risolse in alcuni pugni presi o dati, che si dice, fossero l'epilogo di precedenti rancori fra alcuni della frazione di Casa Corvi e qualche Pontremolese.

(Con viva e urgente preghiera di pubblicazione)

IL PRIMO MAGGIO DE' ( LA PACE )

porta ch'uest'anno numerosi scritti editi ed inediti di G. Bonio, M. Gorehs, M. Rapisardi, E. De-Amicis, E. Ferri, E. Cicotti, G. D'Annunzio, notiamo in oltre: Patria Ideale (A. P. Chiesa) di Fanny dal Ry. La Voce Serena di E. Bartolini. Affetti d'una madre, versi (Illustrato) di F. Coen.

Il Numero Unico riuscitissimo, arricchito da una bella allegoria del pittore E. Cotti di Torino: « La Marcia inesorabile del Pensiero », è stampato su carta rossa e nan costa che CIQUE CENTESIMI.

Scrivete a (La Pace) Genova.

Circolo Operaio di Mutuo Soccorso del Sobb. LA NUNZIATA

Nell'assemblea del 16 Marzo 1909, veniva all'unanimità approvato il seguente resoconto finanziario dell'anno 1908, presentato dal Consiglio scaduto, si deliberava di pubblicarlo nell'organo federale " LA TERRA "

Resoconto Finanziario anno 1908

Table with financial data: ENTRATA, USCITA, PATRIMONIO SOCIALE, SITUAZIONE DI CASSA. Includes rows for monthly quotes, sales, family festival, social interest, and various expenses.

ERA al 31 Dicembre 1907 L. 1136,88 Più l'utile netto anno 1908 > 324,57 Totale L. 1461,45

SOMMA depositata nel libr. N. 736 - Banca Pontr.se L. 1148,25 Prestito al Circolo Ricreativo > 200,— Contanti in mano al Cassiere > 113,20 Totale L. 1461,45

CARLO MONTANI redattore responsabile. Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909) Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale

 **54.000 Cinquantaquattromila**  
**ETTOLITRI di**

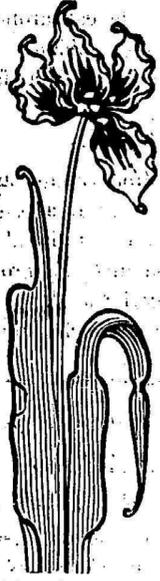
**BIRRA MILANO** 

furono venduti nel 1908 e questo **REALE e SUPERIORE** successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di **PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA**

 **FERRUCCIO CERVI - Parma**

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200



## Officina d'Arti Grafiche di Parma

Opere scientifiche, Giornali  
Cataloghi, Manifesti, ecc.

Specialità: Lavori commerciali  
di lusso e comuni

## Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

*Vincenzo Baracchini*

**PONTREMOLI**

**Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour**

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

**PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

## 1° Maggio

Ai rivenditori, ai Circoli socialisti  
alle Organizzazioni operaie

Nelle manifestazioni proletarie del Primo Maggio, diffondete queste due bellissime cartoline allegoriche a colori

**Verso la vita** rappresenta un gruppo di lavoratori che dato l'ultimo colpo di piccone e squarcelato un masso granitico scorgono l'avvenire sociale.

**Giù la spada** rappresenta il proletariato che per affrettare la fratellanza internazionale spezza il simbolo del militarismo: la spada.

*Il concetto profondo, il disegno perfetto, i vari colori armoniosamente disposti e la ottima esecuzione fanno sì che queste due cartoline siano riuscite veramente splendide. La forte tiratura ci permette di metterle in vendita per soli centesimi 5 ciascuna.*

Per ordinazioni di almeno 20 cartoline sconto del 30 per 0/10; di 200 cartoline sconto del 35 per 0/10; di 400 cartoline sconto del 40 per 0/10. Inviare richieste con importo anticipato a GIULIO TUZZI, editore, Roma.

## Cinematografo L U X

**PARMA - Borgo del Cappello (teatro Campanini)**

**Le più alte novità continue in proiezioni**  
**Il più elegante ritrovo - Sale d'aspetto - Ventilatori**